



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

45esima Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero Roma 19 – 23 giugno 2023

Il Consiglio Generale degli Italiani all'estero, che si insedia nella sua quinta consiliatura si è rinnovato per due terzi, registrando fra i Consiglieri alcuni esponenti della nuova mobilità, studenti universitari, ricercatori e la stessa presenza femminile della scorsa tornata, ancora troppo limitata rispetto al raggiungimento della parità e delle pari opportunità cui aspiriamo. Il CGIE ha vissuto un limbo durato oltre un anno e mezzo a causa della definizione di uno strano tipo di ordinaria amministrazione imposto da una comunicazione, che riportava il succo di un parere dell'Avvocatura dello Stato, in base al quale il CGIE, di fatto, non ha potuto riunirsi, nemmeno da remoto, dopo l'elezione dei Consiglieri rappresentanti le comunità italiane all'estero, e ha dovuto attendere dall'11 aprile del 2022 al 23 marzo del 2023 la firma del decreto di nomina dei Consiglieri di Nomina Governativa da parte della Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giorgia Meloni, e oltre un mese prima dell'apertura dell'attuale sessione di insediamento. Nel frattempo, però, il Comitato di Presidenza uscente è stato chiamato più volte a esprimere il parere obbligatorio sui quesiti posti dalla DGIT del MAECI, senza poter riferire all'Assemblea Plenaria che non si sapeva più come fosse formalmente composta.

L'ultima importante riunione del Consiglio uscente si è tenuta dal 15 al 17 dicembre del 2021, per celebrare la IV Plenaria della Conferenza permanente Stato – Regioni – Province Autonome – CGIE, un importante

organismo che ha il compito di: *“indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero. Le linee programmatiche indicate dalla Conferenza costituiscono l'indirizzo politico-amministrativo delle attività del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero”*.

Nel documento finale della prima assemblea plenaria della conferenza permanente si leggeva: *“L'identità italiana non si forma solo in ambito nazionale, ma è il risultato della costante interazione con le articolazioni delle comunità italiane all'estero. Tanto più lo stato nazionale deve essere in grado di porsi in un atteggiamento di ascolto e di assorbire, concertare e amalgamare esperienze, valori vissuti anche nelle condizioni sociali e culturali in cui la diaspora si è storicamente realizzata”*, predisponendo a tale scopo gli strumenti legislativi e attuativi adeguati.

La IV Plenaria della Conferenza è stata convocata a 12 anni di distanza dall'ultima plenaria, mentre dovrebbe tenersi ogni tre anni, e i risultati di quest'ultima riunione attendono da oltre un anno e mezzo di essere trasformati in realtà. Non abbiamo bisogno di ripetere che le condizioni delle nostre comunità e le caratteristiche della nuova massiccia emigrazione dall'Italia sono cambiate profondamente e il definire quest'ultima “nuova mobilità” significa soltanto edulcorare un fenomeno che riguarda non soltanto i plurilaureati, ma anche tutte le altre fasce della vita sociale, ed è stato evocato da più discorsi del Presidente Mattarella, ivi compreso quello in occasione della recente Festa della Repubblica del 2 giugno scorso.

Nel documento finale della IV plenaria, che vi distribuiremo in formato integrale, i componenti della Conferenza hanno evidenziato:

- Le profonde modifiche alla piramide della rappresentanza degli italiani all'estero, con l'introduzione dell'inaccettabile opzione inversa per le elezioni dei Comitati degli italiani all'estero; la

devastante riduzione del numero dei Consiglieri eletti al CGIE, legato soltanto al computo delle registrazioni AIRE, negando l'importanza e il peso sociale e politico delle collettività di italo-discendenti, che costituiscono un'importante risorsa per l'Italia in un mondo sempre più globalizzato e in violenta competizione. In conseguenza di questo, Africa, Asia e America Centrale non esprimono alcuna voce nel CGIE. Infine, abbiamo subito l'ulteriore riduzione del già insufficiente numero di parlamentari eletti all'estero diminuiti da 12 deputati e 6 senatori a 8 deputati e 4 senatori, per una popolazione di almeno 6 milioni e mezzo di iscritti all'AIRE, residenti fuori dai confini, ma paragonabili alla seconda Regione italiana.

- Abbiamo acquisito il concetto della circolarità della nuova mobilità, ripreso anch'esso dal Presidente Mattarella, affiancato dalla necessità di proteggere i diritti di tutti coloro che emigrano, favorirne l'integrazione nei Paesi di arrivo, contando sulle apposite politiche regionali e sulla sussidiarietà dell'operato dei patronati e delle associazioni;
- Abbiamo riconosciuto l'indispensabile funzione dell'informazione per gli italiani all'estero, sia quella tradizionale dei quotidiani e dei periodici cartacei e digitalizzati prodotti all'estero, ribadendo che deve essere ristabilita la Commissione per la stampa degli italiani all'estero, presso il Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche per evitare che i pareri obbligatori ma non vincolanti dei Com.It.Es possano avere come conseguenza la chiusura di testate davvero diffuse e utili alla comunità. Di pari passo bisogna rivedere e aggiornare la programmazione radiotelevisiva, in particolare della RAI, anche per garantire sempre la par condicio.

Come linee programmatiche per i successivi tre anni, la Conferenza ha individuato alcuni **obiettivi specifici**, ai quali impegna il Governo, il Parlamento, le Regioni e Province Autonome e il CGIE, elaborati dai Tavoli preparatori della Conferenza medesima e contenuti nei tre documenti sui temi: Nuova emigrazione; Internazionalizzazione; Diritti civili e politici.

La Conferenza ha indicato i seguenti **obiettivi generali** come prioritari:

1. Continuità della Conferenza permanente.

Tra una convocazione e l'altra dell'assemblea plenaria, la Segreteria della Conferenza Permanente, già istituita dal CGIE, garantirà la continuità di azione e di monitoraggio dei seguiti operativi della IV plenaria, in contatto, coordinamento e alla presenza di tutti gli attori della Conferenza stessa, per realizzare gli obiettivi elencati, attraverso l'adozione e l'implementazione degli strumenti più adatti. La segreteria della Conferenza, che è gestita dal CGIE, può ora ricominciare a lavorare.

2. Partecipazione del CGIE alla Conferenza Stato – Regioni

Viste sia le competenze della Conferenza Stato Regioni in materia di proiezione internazionale delle Regioni italiane sia la profonda conoscenza delle realtà economiche, commerciali, culturali e scientifiche delle nostre comunità all'estero, è necessario strutturare la partecipazione formale di una rappresentanza del CGIE alle sue riunioni.

3. Revisione e integrazione delle forme di rappresentanza degli italiani all'estero

Alla luce dei profondi cambiamenti intervenuti nel tessuto dell'emigrazione italiana è urgente e improcrastinabile una radicale riforma dei livelli di rappresentanza già esistenti e l'inserimento della

presenza degli italiani all'estero in altri consessi istituzionali, anche per rispondere alle nuove esigenze di internazionalizzazione degli attori che compongono la Conferenza permanente.

4. Potenziamento del Sistema Paese in Italia e all'estero

Tutti i soggetti della Conferenza permanente sono *stake holders* del successo del Sistema Italia sia nella pianificazione sia nell'applicazione delle strategie vincenti. Ognuno dei componenti della Conferenza permanente deve quindi essere coinvolto formalmente nei tavoli di lavoro, concertazione e programmazione dei piani di intervento e della loro esecuzione a livello italiano e internazionale.

Posto come base il documento finale della Conferenza Permanente, entriamo ora nello specifico delle azioni che il CGIE può e deve programmare per il futuro, indicandone alcune più urgenti:

- La pianificazione del PNRR, sul quale in questi mesi discute il Governo, vede solo marginalmente coinvolte le comunità italiane all'estero. Per esempio, il PNRR prevede l'assunzione in organico al MAECI di 400 funzionari, che vanno a colmare in parte l'attuale grave insufficienza di personale attivo nella rete diplomatico-consolare. Ma anche questo miglioramento non basta ad assicurare il rapido svolgimento dei servizi necessari, ivi compresa la pronta erogazione della CIE e dei passaporti in tutto il mondo.
- Non conosciamo ancora né il ruolo né le modalità di partecipazione delle comunità all'estero nel progetto del Turismo delle Radici, per il quale il MAECI e il Ministero della Cultura hanno stanziato 20 milioni di Euro.
- Le ultime circolari relative alla promozione e diffusione dell'insegnamento dell'italiano all'estero, dall'asilo alla Scuola

media superiore, hanno portato alla chiusura di molti enti gestori dei corsi ovunque e alla diminuzione del numero degli studenti che non può più essere attribuita soltanto alla pandemia di COVID. Bisogna correre ai ripari, rispettando la tempistica e le legislazioni locali e potenziando le tecniche di intervento nel rispetto dei diversi sistemi scolastici, specifiche delle grandi aree continentali negli emisferi boreale e australe.

- Attendiamo che si intervenga rapidamente per sanare la contraddizione fra la tassazione della prima casa e conseguenti adempimenti locali per coloro che risiedono in Italia e coloro che risiedono all'estero per i quali, senza alcuna verifica, la casa in Italia viene comunque considerata seconda casa.
- Il CGIE, anche in considerazione delle esigenze della nuova emigrazione, chiede che vengano approvate le necessarie modifiche alle Convenzioni bilaterali esistenti fra l'Italia e i Paesi di destinazione, per garantire in toto il riconoscimento di tutti i periodi di lavoro all'estero.
- Nella persistenza del fenomeno del frontalierato, il CGIE ritiene che si debba riordinare la legislazione e definire i principi generali attraverso cui si realizza la tutela dei frontalieri, come già avvenuto e ratificato dal Parlamento italiano per l'accordo italo-svizzero.

Abbiamo volutamente elencato soltanto alcuni punti specifici e nodali da risolvere con la collaborazione delle massime istituzioni competenti, lasciando alle proposte dell'assemblea e delle Commissioni di lavoro, che si sono costituite oggi, il compito di presentare altre priorità da affrontare, con il coordinamento del Comitato di presidenza come stabilito dalla legge.